Anno XXVIII — Sabato 10 Novembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 269

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I doveri del giornalismo

Fu già scritto e si scrive tuttora che i giornali rappresentano l'opinione pubblica non solo, ma che i medesimi dovrebbero farsi guida di questa opinione, e metterla sulla buona via quando essa accenna di andare sopra una strada falsa.

E' tale dovrebb'essere l'ufficio della stampa, se questo intendesse veramente il proprio mandato.

Purtroppo non sempre avviene così, poichè sono pochi i giornali che guidano l'opinione pubblica, e molti — troppi — invece quelli che la servono, la inchinano, anche se si trova completamente fuorviata.

Il giornale onesto ha stretto obbligo di dire quale sia la vera opinione pubblica sopra gli argomenti più importanti, ma non è però punto obbligato a seguirne tutti i dettati.

Il pubblico, specialmente in Italia, crede che il giornale debba seguire sempre il *partito*, non i *principii*.

In questa credenza il pubblico è stato indotto dall'abuso che si è fatto, e si fa ancora, della stampa officiosa.

Ogni ministero vuole avere i suoi turiferari che hanno l'incarico di lodarne tutti gli atti, di difendere qualunque corbelleria ch'esso fa.

Se un giornale appoggia nelle grandi linee la politica del Governo, ma non può approvarne qualche singolo atto, i turiferari gridano subito all'incoerenza.

Per questa ragione i giornali, almeno un forte numero di essi, sono divisi in due classi: quelli che lodano e rilodano il Governo su tutti i toni, e gli altri che, viceversa, biasimano sempre.

Vi è poi un'altra classe di giornali, che fa sforzi sovrumani di destrezza per tenersi sempre in bilico.

Di questi giornali ce ne sono dappertutto, e ne conosciamo anche noi.

Oggi essi inneggiano al ministero, e se alla sera succede una romorosa dimostrazione antiministeriale, domani procureranno tutti i modi per farsi perdonare il loro ministerialismo, accarezzando i dimostranti, e dicendo che hanno ragione.

Quando vi sono elezioni politiche o amministrative, aspettano un bel pezzo prima di dichiararsi, e s'appoggiano di solito a quella parte dove c'e qualchecosa da guadagnare. A elezioni finite con la maggior faccia tosta affermano sempre d'aver vinto, anche, se — come si è dato il caso — i loro candidati rimangono in una minoranza affatto insignificante.

E questi giornali sono i peggiori di tutti, perchè fanno cadere la stampa nella disistima del pubblico, che mette a fasci tutti i giornalisti ritenendoli come gente da poco, banderuole e scribacchini a tanto per riga in favore di Dio o del diavolo, secondo i casi.

E fino a tanto che tutti i giornalisti onesti non faranno lega comune, designando al pubblico disprezzo e rifiutando qualunque solidarietà con questi schifosi rettili della penna, la stampa buona troverà sempre immense difficoltà per adempiere alla sua nobile missione educativa.

Gli uomini turpi e di animo cattivo raddoppiano il male ch'essi fanno, quando tengono a loro disposizione la pubblica stampa

—

Il giornale moderno, oltre all'avere grande copia di notizie per accontentare la curiosità del pubblico, non dovrebbe mai abbandonare la via seguita dal giornale d'altri tempi, quando si teneva fede ai principii pur differendo nei metodi, e si combatteva con la penna e con la spada per il conseguimento d'alti ideali.

Fert

Per il volume del prof. Fracassetti
SU PACIFICO VALUSSI

Siamo lieti di fregiare le colonne del nostro giornale con un articolo che togliamo dall'autorevole *Corriere di Gorizia* e dovuto alla penna elegante della valente scrittrice sig. Carolina Luzzatto-Luzzatto (direttrice appunto di quell'ottimo periodico), che ha acuto l'ingegno come ha varia la soda coltura e nobilissimo l'animo ricco d'alte idealità generose propugnate con coraggiosa costanza.

Noi ci compiacciamo di dare nuova pubblicità al competente giudizio di «Arcolani» che è di omaggio alla cara memoria del Valussi e che molto onora il Fracassetti.

—

Un magno conquistatore antico, soleva rammaricarsi ed invidiare ai prodi di Grecia solo che alle loro glorie avessero avuto tale commemoratore che come Omero poteva degnamente tramandarle ai posteri lontani. E certo ognuno, nel proprio campo d'azione, per quanto senta modestamente di sè, una volta o l'altra in sua vita, si augura che dopo morto giudichi di lui e ricordi chi abbia tal lume di critica e calore di sentimento, da comprenderlo e narrarlo ai tardi nepoti.

Pacifico Valussi ebbe questa rara fortuna; egli trovò in Libero Fracassetti l'uomo giovane fatto per tutto comprendere l'illustre uomo che non è più.

La commemorazione che sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, il Fracassetti teneva di lui colà, l'11 maggio a. c. in occasione che si inaugurava il busto dell'insigne patriotta, opera del Flaibani, eseguito per generosa volontà del dep. comm. Giuseppe Giacomelli, lo fa uscir vivo, luminoso, dalle ombre in cui la morte relega i suoi colpiti; la vita di Pacifico Valussi fu veramente «il poliedro, del quale il lumeggiare «ogni faccia riesce fecondo di utile sociale» ma non è da tutti questo lumeggiamento; e come fosse da ciò Libero Fracassetti, lo dice la sua Commemorazione, ora ampliata a mole e valor di volume.

Per bene dipingere bisogna bene conoscere; la fisonomia morale come la fisica, ha pieghe, contrazioni, irradiamenti; solo chi innamorato di una bella figura l'ha lungamente osservata, e colta negli scatti dell'ira magnanima, nei sereni e sodisfatti riposi, nelle ore accasciate ed amare, potrà con il forte tocco del sapiente pennello renderla viva e parlante. Libero Fracassetti questo dimostra di potere con il suo volume, ora edito da G. B. Doretti.

La Commemorazione tenuta ne forma la prima parte. E' biografia altamente inspirata nel sentimento, agile nella descrizione, potente nella parola, aggraziata nella forma, senza mai salire all'iperbole nè cadere nel volgare. Non trascura i dettagli, tutta intendendo l'azione di questi nel formare il gran tutto delle forze impellenti, guidatrici, inspiratrici nella vita di Pacifico Valussi. Ma narrando questi dettagli con verità di storico e di biografo, non perde mai di vista l'unità finale nella formazione del carattere, nella poderosità degli intendimenti. Libero Fracassetti si propone e sa trarre dalle memorie scritte e dalla vita che egli ebbe la fortuna di condurre nell'intimità del grande cittadino, dati nuovi, particolarità ignote alla più gran parte degli stessi contemporanei.

Ma nell'abbondanza dei dettagli non affoga l'altezza del pensiero; ha come sempre la misura, la sapiente parsimonia dell'esporre in mezzo all'evidente opulenza del materiale; e la figura del Valussi campeggia e si solleva in mezzo a quei dettagli, per sfolgorare nella luce bella dei momenti epici della sua lunga vita tutta spesa a prò del suo paese; patriotta col sacrifizio, deputato con l'utile lavoro e l'onestà spartanamente inflessibile, scrittore e pubblicista con la parola copiosa e non vana, anzi sprezzante la grazia e la leggiadria ma poderosa e feconda; uomo politico, con le vedute larghe e lontane, che precorsero i tempi, e, che come accade di tutti i veggenti, lo fecero spesso solo da pochi compreso, perchè poi venisse il giorno che tutta s'intendesse l'alta sapienza politica ed economica dei suoi scritti e delle sue lucide visioni dell'avvenire, e larga fosse la riparazione negli onori alla sua vecchiaia e alla sua tomba.

E da questa tomba fa Libero Fracassetti colla frase scultoria, col motto incisivo, coi felicissimi confronti, scaturire la vita; inspirata ad un alto dettato di Carducci, ad una più alta ancora coscienza del dovere, quello di rilevare l'abbassato livello del sentimento cogli esempi di quelli che seppero darci una patria, il biografo egregio condusse il suo uditorio, e conduce i lettori ammirati, con filo sottilissimo di logica, alla conclusione «che la memoria del Valussi si debba evocare «ogni qualvolta si abbia una smodata «passione da vincere, un buon proposito da ringagliardire, un alto ideale «da riaccendere.»

—

Sintetizzato in questa chiusa lo scopo della Commemorazione, l'alto senno critico di Libero Fracassetti, spazia nelle regioni del perchè delle idee e delle opere, e cerca e tutto intende e sviscera l'acume precursore e preconizzatore dei tempi in Pacifico Valussi, nei suoi scritti politici. Ed in questi non comprende il lavoro di Valussi pubblicista. Gli ottomila articoli di fondo, tutti preziosi di contenuto, inseriti nel solo «Giornale di Udine» basterebbero essi soli ad assicurarne la chiarissima fama; ed il Fracassetti promette di occuparsene in sede più opportuna, prezioso impegno dal quale certo nessuno vorrà svincolarlo.

In questo Cenno la scorsa è invece fra i suoi altri cinquanta tra volumi ed opuscoli di raro valore e dottrina. Fra questi alcuni, che scritti da varii decennii paion di oggi, come ad esempio: «Trieste e l'Istria e le loro ragioni nella questione italiana» che il Ressmann, attuale ambasciatore italiano a Parigi, tradusse, e quell'opuscolo sulle nazionalità dei nostri paesi, studio trattato con tale senno e tanta chiaroveggenza politica, che scorrendolo si soffre a mille doppi perchè purtroppo nessuno abbia allora abbastanza compresa l'alta lezione e fatto suo prò dell'insegnamento a tutela dell'avvenire.

Libero Fracassetti con la sua acuta percezione delle situazioni e degli uomini, delle cose e dei tempi, con la parola immaginosa eppur temperata, passa sereno e riverente fra quelle opere, agli italiani ricordando e raccomandando il sacro, inviolato retaggio.

Esso ci dimostra l'alta e lucida mente del riverito Maestro alle prese con le più aspre questioni che per cinquant'anni travagliassero ed in gran parte ancora travaglino i popoli. Ci addentra nei forti concetti con cui il friulano scrittore politico trattò: «Della parte dello Stato nelle questioni chiesiastiche e specialmente dell'Italia» della «Soluzione della questione romana» dei «Caratteri della Civiltà novella» dell'«Economia nazionale italiana» e di tanti e tanti altri scritti poderosi, che rischiarando l'opera letteraria, civile, politica di Pacifico Valussi, mettono intorno al suo nome più saldo, più incrollabile il nimbo della rispettosa, della riconoscente memoria, quel nimbo che si converte per i de funti nella gloriosa immortalità.

E se vi siano — e purtroppo vi sono — gli obliosi, i tiepidi, gli indifferenti, gli egoisti, basterà che scorrano questo volume perchè il ghiaccio si squagli, perchè cada la benda funesta, perchè si deplori e pianga, si ricordi ed esalti, e spunti un proponimento, e si maturi una volontà, fiori questi che sbocciano sull'orlo dei sepolcri venerati, quando nobilissimamente ve li educhi chi tutto intende il fine ultimo e generoso delle Lettere patrie, e come il Fracassetti sa, si fanno parlare i morti perchè destino i vivi.

ARCOLANI.

L'apertura della Camera

La breve dimora del principe di Napoli a Pietroburgo dipende dal desiderio del Re ch'egli presenzi l'inaugurazione della sessione parlamentare, che il Re avrebbe stabilito, secondo le ultime notizie, definitivamente per il giorno 28.

Il ruolo unico degli impiegati delle finanze

Il ruolo unico, di cui tanto si parla comprenderà gli impiegati amministrativi e d'ordine del Ministero delle finanze, delle intendenze e del Catasto nonchè gli impiegati di ragioneria addetti al Ministero delle finanze o distacrati alle direzioni delle Gabelle e delle Privative.

Le direzioni compartimentali del Lotto non saranno soppresse, ma solo ridotte; gli impiegati del Lotto non entrano nel ruolo unico, come non vi entreranno in genere gli impiegati di ragioneria.

200 mila elettori radiati

Secondo informazioni pervenute al Ministero dell'interno, il numero degli elettori radiati, in tutta Italia raggiungerebbe la cifra di 200 mila.

Modificazioni alle grandi navi

Sono prossime radicali modificazioni sulle più antiche nostre grandi navi, come il *Duilio* e il *Dandolo*.

Il Ministero della marina ha disposto ora che i cannoni da 100, che si trovano a bordo di tali navi, siano sbarcati e adoperati per la difesa delle coste.

La conseguente trasformazione delle navi costituirà una ingente spesa.

La guerra nell'estremo Oriente
Le vittorie del Giappone

Ecco un breve quadro sulle condizioni attuali delle due potenze belligeranti:

Il corpo giapponese della Corea, dopo la vittoria di Ping-Yang, s'era avanzato sul fiume Yalu al confine della Cina. Contemporaneamente, in Giappone, si apprestava alla partenza un altro corpo eguale al primo che doveva entrare in campo.

Questo corpo comandato dal generale conte Oyama, sbarcò sulla penisola Manchuria avendo per scopo di impadronirsi di Port-Arthur, fortezza marittimo-terrestre cinese. Port-Artur, giace sull'ultima punta della penisola che qui procede sul mare per un promontorio. I punti d'approdo furono scelti a nord, da una parte e dall'altra del promontorio, lontano da Port-Arthur e tali che con l'occupazione d'essi ogni rinforzo od aiuto alla fortezza viene impedito.

Lo sbarco e l'assalto delle due località furono due vittorie e Port-Arthur dovrà cadere.

Il corpo di Corea, da sua parte, guidato dal generale Yodzo, è proceduto fino a un terzo di strada da Mukden, la capitale della Manchuria riportando un'altra vittoria.

Il generale conte Yamagata, che dirige l'insieme delle operazioni, ha tra-

---

40 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI
Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

— No!... Voi, ignoto benefattore, voi che tanta generosità avete in core, voi sappiate che non son io quella che pronto bisogno abbia del vostro soccorso. Vario tempo è ch'io de' lamenti miei e delle vane querele faccio risonare la muta e fredda vôlta di questo carcere. Se dovrò aspettare ancora qualche giorno, fino a che voi dal Patriarca abbiate ottenuto ch'ei pensi alla mia liberazione, di buon grado attenderò fiduciosa. Se pure volete esercitare il vostro istinto generoso e cavalleresco, sappiate che altra donna, ben di me più infelice, null'altro spera che in Dio, il quale forse voi le invia per suo aiuto.

— Che dite mai? e più infelice di voi? — esclamò Giorgio. — Oh, narratemi, ditemi: che debbo fare?

— Sentite; per quanti torti abbia verso di me, sua madre, Francesco, il figliuol mio, — ed alla misera donna i singhiozzi rompevano la voce — pure in quanto sono per domandarvi, l'idea che più mi consola è quella di risparmiare sul capo di colui che ebbe a nascere da queste viscere, una colpa, che troppo fora a me doloroso il pensare, oltre all'altre debba avanti al Superno chieder giustizia.

— Oh, parlate, parlate!... — supplicò ancora ansioso Giorgio.

— Ebbene; stamani ho potuto da questo pertugio assistere ad una scena che mi fece rabbrividire. Una giovanetta bella e gentile, fu qui tratta nel castello per forza da Francesco, che affidatala ad alcuni sgherani, poco curandosi dei pianti e delle disperate sue grida, loro ingiunse di rinchiuderla nella stanza rossa....

— Sì... continuate, ve ne prego! — pregolla Giorgio, che a quel racconto tutto sentiva commoversi, mettendo quell'avvenimento ben a ragione in rapporto colla avventura del rapitore sconosciuto, col quale s'era misurato il giorno innanzi.

— Certo, ed inorridisco a pensarlo, continuò donna Sofia — quella infelice, vittima della sua bellezza, dovrà servire ad un turpe capriccio di colui, che ora, tripudiante in mezzo al vino ed alla gioja, sta, ultimo trofeo d'una notte d'orgia, il possesso di quella disgraziata... Ma voi la libererete non è vero? — concluse, guardando con affanno e nel tempo stesso con una certa sicurezza fisso negli occhi l'animoso Giorgio, che non si peritò di chiedere tosto dove fosse quella stanza rossa, di cui solo l'averne udito il nome lo fece fremere, pensando che in essa una infelice stava forse enumerando gl'istanti che la separavano dall'onta e dal disonore.

— Sentite, generoso sconosciuto; la camera a voi destinata è quella la cui finestra guarda sul terrazzino dove ora siete, non è vero?

— Sì...

— Ebbene, siete fortunato, o per meglio dire, è fortunata colei, chè è vostro compito liberare.

— Parlate...

— Sentite; nella parete posta di fronte alla finestra, e precisamente a destra c'è nel muro incastrato e fisso un quadro dipinto sul legno, che rappresenta la Vergine col Bambino; va bene?

— Sì.... ma dite, dite, chè il tempo scorre.

— Agli angoli ci sono quattro rosoni intagliati; premete nel centro di quello basso alla vostra destra. Il quadro si aprirà e voi vi vedrete dinanzi un angusto passaggio che vi condurrà in un corritojo, dove dinanzi a voi starà la porta, della stanza rossa. Però il passaggio sarà chiuso e per aprirlo vi converrà usare di una chiave, che voi troverete sollevando il terzo pezzo dell'amattonato contando dall'angolo presso al riquadro, che sapete, nella vostra stanza.

Giorgio aveva colla massima attenzione ascoltato tutto ciò; senza nemmeno pensare che quello poteva essere un attentato alla sua buonafede per fini a lui ignoti. Non curò di pensare tutto questo, chè troppo l'animo suo cavalleresco gli proibiva di credere orpello e frode quello ch'egli stimava di già virtù e disgrazia.

Richieste a donna Sofia altre informazioni e rassicuratala che avrebbe portata al patriarca la sua causa fe' per allontanarsi. Lei lo richiamò avvertendolo che avrebbe inviato nella di lui stanza un fido suo valletto, che gli avrebbe guidati fuor del castello.

Aiutato da Sancino, che ansioso l'attendeva, risalì nella stanza, della quale richiuse accuratamente la finestra.

Senza poi rispondere a quanto gli venia chiedendo l'amico, corse alla torcia che ardeva tuttavia e con quella in mano andò all'angolo presso al riquadro dipinto; col pugnaletto che teneva alla cintola, sollevò l'indicato mattone, vi trovò sotto una piccola chiave che prese, ricoprendo come prima l'apertura fatta.

(Continua)

sportato il suo quartier generale in Manchuria, e si occupa del governo civile della Corea e della parte di Cina occupata dai suoi eserciti. Una volta operato il congiungimento dei due corpi giapponesi, e preso Port-Arthur, gli eserciti invasori potranno assaltare Pekino, dove Li-Hung-Chang prende il comando in capo delle truppe cinesi e si prepara a difendere la capitale.

Shanghai, 9. Il panico regna nella Manciuria. Bande di fuggiaschi giungono costantemente a Newschwang. Il Governo tenta esigere l'imposta di guerra nella provincia di Hankow, ma la popolazione rifiuta di pagarla.

I giapponesi istituirono un'amministrazione regolare nella provincia chinese di Antong, che li accoglie favorevolmente.

Altre notizie recano che le truppe chinesi si ritirarono sulle montagne, dove soffrono la fame e il freddo.

Le truppe giapponesi si sono accampate a metà strada fra Waju e Mukden, senza inseguire i chinesi.

Per i funerali dello tsar

La salma di Alessandro III fu imbarcata l'altro ieri (8) a bordo della *Stella polare*.

Alle ore 4 la *Stella polare* arrivò nella baja di Sebastopoli.

La banchina, alla quale è approdato l'incrociatore era decorata. Riunitosi il clero, si celebrò la messa funebre. Poscia la cassa mortuaria fra salve d'artiglieria fu portata a braccia e trasportata nel vagone funebre del treno speciale che deve condurla a Mosca.

Mosca, 9. Un padiglione speciale fu preparato per l'arrivo della salma di Alessandro, perchè il popolo possa vederla. Dalla ferrovia fino alla cattedrale sono disposti numerosi archi con decorazioni funebri. Si vedono delle decorazioni funebri veramente magnifiche.

—

Il Principe di Napoli, che si reca ai funerali di Alessandro III, sarà accompagnato da due ajutanti di campo e da un cerimoniere di Corte.

La diagnosi e l'autopsia

Pietroburgo, 9. Il *Messaggero del Governo* pubblica la diagnosi che i dottori Leyden, Sacharjin, Hirsch, Popoff e Weljaminoff fecero della malattia in seguito alla quale soccombette lo czar Alessandro. La malattia era nefrite cronica interstiziale con affezione consecutiva del cuore e del sistema vasale ed infarto emorragico del polmone sinistro con infiammazione consecutiva di questo.

Lo stesso giornale pubblica il rapporto anatomo-patologico dell'autopsia del corpo di Alessandro, fatta da cinque anatomi russi. Tale rapporto dice che l'imperatore morì di apoplessia cardiaca con degenerazione dei muscoli del cuore, ipertrofico e nefrite interstiziale (atrofia granulosa dei reni).

Il treno recante la salma di Alessandro, passando per Borki, si fermerà presso il convento erettovi in memoria dell'attentato del 29 ottobre.

Un treno proveniente dal Sud, urtò col treno proveniente da Pietroburgo. Vi si trovava il procuratore generale del Santo Sinodo Pobiedonostzew, che rimase illeso.

Pietroburgo, 19. In occasione dei funerali di Alessandro si darà un pranzo a 25,000 poveri.

Le truffe alla Società Mediterranea

Abusi per 200,000 lire

Come fu già annunciato, il 29 ottobre p. p. venne arrestato il guardiasala della stazione di Termini, a Roma, Settimio Brecciolini, di anni 31, da San Casciano Val di Pisa, come implicato in una vasta associazione di frodatori, formata dai controllori della linea Roma-Napoli, allo scopo di defraudare l'amministrazione delle ferrovie.

Ecco come la truffa veniva consumata:

Quando uno o più passeggieri partivano da Napoli o da una stazione intermedia per Roma, o da Roma per Napoli, i controllori avevano l'avvertenza di scrivere nella ricevuta figlia la distanza, la classe e la tariffa ordinaria, intascando il relativo importo; e nella ricevuta madre, veniva segnato soltanto un importo corrispondente ad una distanza limitata e per una classe inferiore.

Il capo-stazione centrale comm. Pettinari compì all'uopo lunga e faticosa inchiesta amministrativa col valido aiuto dell'avvocato Pesetti.

Vi è l'ufficio così detto *riepilogo* dove alla sera il guardiasala porta i biglietti ritirati all'arrivo.

Sarebbe stata scoperta la truffa se i biglietti figlia non fossero stati sottratti ai confronti con le ricevute del libretto.

Era dunque necessaria la complicità del guardiasala di Roma.

La oculatezza dei controllori non riuscì però a distruggere molte delle carte che potevano comprometterli: poichè sono state trovate parecchie ricevute per viaggi per cui furono pagate dai viaggiatori circa cento lire ciascuna mentre furono versate all'Amministrazione in media lire una e trenta.

La inchiesta ha stabilito che la truffa continuava dal 1890 e che sono state sottratte alla Società delle ferrovie non meno di 50,000 lire all'anno, cosicchè il danno complessivo è di circa 200 mila lire.

La Commissione d'inchiesta comunicò la cosa all'avv. Criscuolo, pretore del sesto mandamento, il quale ordinò l'arresto immediato del guardiasala Settimio Becciolini, di anni 31, da S. Casciano Val di Pesa.

Vennero anche chiamati a Roma da Napoli e sottoposti ad un esame dalla Commissione d'inchiesta i controllori ritenuti responsabili.

La loro deposizione non fece che confermare l'opinione che già si aveva della loro colpabilità, e l'avv. Criscuolo, informato, ordinò al delegato Scaccia, reggente la questura della stazione di Termini, di arrestarli man mano che uscivano dalla sala della Commissione.

L'operazione di arresto avvenne in modo che l'uno non sapeva la sorte dell'altro.

Essi sono: Pietro Andalo, di anni 36, da Forlì; Luciano Raiola, d'anni 49, da Torre del Greco; Antonio Grandi, di anni 47, da Fontanile; e Pasquale Adinolfi, di anni 43, da Cava dei Tirreni.

Tutti hanno protestato di essere innocenti.

Le indagini della Commissione proseguono attivamente perchè da alcune carte trovate si può credere che le frodi si esercitassero su larga scala in tutta la Rete Mediterranea.

Se ciò fosse accertato il danno raggiungerebbe una somma favolosa.

Il danno non era subito soltanto dalla Società delle ferrovie, ma anche dallo Stato il quale, come è noto, percepisce per legge, oltre un terzo sulle riscossioni.

Si assicura che altri impiegati saranno quanto prima tratti in arresto.

Contro la «Lega per la libertà»

A Livorno, è stato pubblicato un manifesto recante la firma: «molti repubblicani intransigenti» nel qual manifesto si critica e si censura la fondazione della «Lega per la difesa della libertà.»

CASTELLI FRIULANI

BRAZZACCO

superiore ed inferiore

Due erano i castelli di Brazzacco, l'inferiore cioè ed il superiore, siti a poca distanza l'uno dall'altro e circa a 10 chilometri da Udine. Circa la loro origine non si hanno notizie; i loro signori erano del medesimo ceppo dei Cergneu e dei Savorgnan, ai quali appartiene anche al giorno d'oggi quello che rimane del castello superiore. Presso agli edifici di questo che tuttora sono abitati s'ergono delle rovine maestose e su quanto resta di una vecchia torre in certe ricorrenze sventola anche al dì d'oggi il vessillo de' Savorgnani.

Del castello inferiore forse qualche vestigio si potrebbe trovare nelle case in forma di torrioni che s'innalzano nella larga depressione, che si distende di piedi di quella cresta di alture, che si stacca da Villalta e sulle quali a brevi distanze sorgono Moruzzo, Santa Margherita Brazzacco, ecc. Una parte di questo, le cui rovine si potevano scorgere or son pochi anni, essendo stata la proprietà acquistata dal sig. Pantarotto di Udine, fu del tutto demolita e sui ruderi il nuovo proprietario inalzò una collina (!).

L'alture dove sorgevano questi castelli si chiamavano ab antiquo *collis malus*, con nome più recente *col maliso* e *collis Bracago.*

I signori di Savorgnan acquistarono nel 1430 la cittadinanza udinese e nel Parlamento della Patria occuparono i posti XXV XXVI e XXVII. Sotto la Repubblica Veneta avevano nel medesimo Parlamento una sol voce per Brazzacco e Cergneu.

Il loro stemma è uno scudo con fascia nera in campo d'argento, che nel centro la taglia in linea retta dall'alto al basso.

Nel 1276 furono confermati i castelli di Brazzacco a Leonardo e Ortensio.

Nel 1309 Rizzardo da Camino abbruciò non essendo, a quanto sembra, ben muniti e difesi da Giovanni Guidotto.

Sappiamo che il 7 maggio 1352 ne fu investito Tommaso di Brazzacco, il 29 decembre 1390 Gabriele, nel 1491 i Cergnocco ed il 6 aprile 1534 nuovamente i Brazzacco. Questi lo vendettero nuovamente ai Cergneu, che secondo il Monticoli, lo cedettero ai Candidi, i quali alla lor volta lo vendettero nuovamente ai loro antichi padroni i Brazzacco, che tuttora lo possedono.

Nel giugno del 1402 in causa del loro castello i Brazzacco erano in lite con un certo Antonio di Belgrado.

Sulla fronte della piccola chiesetta, un giorno cappella del castello sta scritto:

D. O M.
MD CC
Reformatum

ed in mezzo a queste parole è scolpito lo stemma dei Brazzacco, che prima ho descritto. Fra le rovine ci sono ancora alcune pietre scolpite di fine lavoro, però la parte più buona fu trasportata nel locale ridotto a forma moderna e dove pochi anni or sono la gentile contessa Cora tenne la esposizione dei famosi merletti.

Nel cortile è murata una antichissima pietra sulla quale si osservano i resti di una iscrizione e che fu trovata nel castello di Savorgnano e lì trasportata pochi anni addietro. Sembra sia stata incastrata nell'orlo di un antico pozzo. Farò il possibile di ritrarre quell'iscrizione, rinunciando però a riprodurre nella sua integrità i rozzi segni di cui è formato:

MCCXXXXVIII
ALBERTQNF
SNDÑORO
DNLFODECI
PRIANO

In questa si parlerebbe di un Alberto figlio del fu Federico e fratello di Corrado e Cipriano, il quale Cipriano ebbe questo nome dall'essere originario dell'isola di Cipro.

CASTELLERIO

Sorgeva questo castello su d'un colle presso Pagnacco e precisamente dove tuttora c'è quella frazione che porta il nome di Castellerio e che si trova circa otto chilometri lontano da Udine; non era molto grande, ma la sua posizione gli dava di poter dominare di una estesa veduta buona parte del Friuli.

Apparteneva alla famiglia omonima dei Castellieri, Castillerii e Castelleri, la quale fu aggregata alla cittadinanza udinese nel 1320. Questi nobili prima erano de' *liberi*, ma poi divennero *ministeriali*. Erano per lo più predoni che infestavano i mercanti della Carnia, che per la strada della Germania, la quale passava poco lungi, si recavano a Udine.

Al giorno d'oggi non ci resta più alcuna traccia del castello, che dagli Udinesi, uniti alle genti del patriarca Nicolò di Lussemburgo, fu nel 1352 (1) smantellato e distrutto completamente, trasportandone le pietre ad Udine. Il 25 marzo dello stesso anno a Simone di Castellerio veniva tronco il capo perchè aveva preso parte alla lega contro il Patriarca Bertrando.

Fra i fatti notevoli relativi a questo castello va annoverato l'assedio che vi fece il conte Engelberto di Gorizia nel 1318, che devastò i circostanti boschi e le piantagioni. Il castello però resistette. ed essendo scoppiata una rivolta in Gorizia il conte Engelberto abbandonando l'impresa, vi si dovette in fretta restituire.

Nel 1254 fu per opera del patriarca Gregorio pacificata una lite fra i fratelli Ottone ed Artnico ed i consorti Corrado e Pellegrino; similmente il 9 maggio 1340 i signori di Castellerio fecero pace coi Savorgnan. Nel 1341, il 26 di settembre troviamo che per le loro ruberie i Castellerio sono condannati.

Nel 1344 Ropretto e Giovanni cedono il castello a Corrado Bojano, che lo tenne fino al 2 novembre 1351, nel qual anno nuovamente ne furono infeudati gli antichi signori nella persona di Simone di Castellerio.

Dopo il terribile evento della distruzione del loro castello, i Castellerio si ritirano a Udine ed ebbero diverse cariche importanti al servizio della Comunità e del Patriarcato, essendo stati fin dal 1300 fatti nobili udinesi.

A quanto mi fu detto nella prima metà di questo secolo avvenne nella vicina frazione di Zampis il trafugamento di diversi antichi documenti relativi al castello in discorso ed a' suoi signori; da alcuno si ricorda ancora lo stemma, rappresentante una zampa di leone, dalla quale ebbe nome la suddetta frazione. Non so altro in proposito, ma se qualcuno mi sapesse favorire notizie più ampie, gli sarei gentilissimo.

—

A quanto esposi nel passato sabato relativamente a **Moruzzo**, ho trascurato di dire che questo castello fu fra quelli che vennero saccheggiati dagli udinesi nel 1511.

—

Debbo porgere i più vivi ringraziamenti al sig. co. Giuseppe Brazzà, al rev. parroco di Colloredo, al signor Ermete Tavosanis, che vollero essermi di valido aiuto nella presente compilazione.

—

Al prossimo sabato i castelli di *Fontanabona* e *Caporiacco.*

Udine, 10 novembre 1894.

A. L.

(1) Altri dicono 1351.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Il pane

Ci scrivono in data 9 corr.:

Al forno di Tolmezzo si voleva dare dalla fondatrice soc. operaia e da pochi azionisti la vera forma cooperativa, ma si dovette tosto voltarlo in sociale dando il pane anche a chi non aveva mezzi per farsi azionista, o chiudere!

Ora dunque il nostro forno *sociale* fa tre cotte di pane al giorno, ed è qualche cosa, se si consideri che è stato aperto solo il 1° di ottobre a. c.; e già si pensa da villaggi vicini di approfittare di questo pane così a buon prezzo. Insomma a mio vedere, questo forno rappresenta la *vite micrografa* che lavora a lento, ma procede sicura attraverso, se la potenza motrice ossia le mani degli uomini posti alla testa di questo bene del povero, sapranno bene girare gli *aspi*.

Stetti dietro a tutti i dibattiti sulla forma da darsi ai forni nostri, ma credetelo a me, che in campagna, la forma più adatta e semplice è quella del forno *suo proprio* che voi chiamate autonomo, messo lì, sul sistema della chiesa. E diffatti tra la chiesa ed il forno c'è qualche cosa che li avvicina, perchè la prima rappresenta il pane dell'anima, l'altro il pane del corpo; — e guardate caso, il *forno autonomo* ha il suo gerente affiancato dal consiglio di amministrazione e la chiesa ha il suo parroco circondato dai fabbricieri; — e l'uno e l'altro esaudiscono i voti del popolo senza chiedere nè libretti di soci, nè attestati di ammissione al tempio; è come supremi tutori dell'onesto operare di questi dispensieri del pane spirituale e del pane materiale, stanno dall'una parte la curia, dall'altra il consiglio del comune.

Vi pare, che parlando di campagna e di poveri, sia proprio così, e vi saluto.

E. R.

DA LATISANA

L'istadela e feste

Ci scrivono in data, 9:

Alle splendide giornate dal cielo azzurro e dal tepore primaverile è succeduto un po' troppo bruscamente il cattivo tempo; pioggia dirotta e vento, male preludiamo per la prossima fiera di S. Martino.

Tutti sperano però nella solita e comoda *istadela.*

Domenica e lunedì feste da ballo, perchè... ogni salmo termina in gloria.

Oltre a ciò, i soliti *casotti* coi relativi organetti, laceratori *di ben costrutti orecchi.*

Ed anche per oggi la cronachetta latisanese è esaurita. *l.*

IN PALMANOVA

(*Borgo Cividale N. 154*)

D'affittarsi, anche subito, un'abitazione civile di quattro e più stanze, in bella posizione, tutte ad un piano, con mobili, utensili da cucina od anche senza, doppie invetriate, stufa e caminetto ad ogni stanza; e si affittano Camere separate; corte, pozzo, lisciavaia, e magazzini; più un ambiente sulla via ad uso bottega o scrittoio.

Rivolgersi al proprietario **Pauluzzi.**

DA CAVASSO NUOVO

La pioggia — Vento impetuoso Ritorno dei terrazzieri — Baruffe.

Ci scrivono in data 9:

Ieri sera cominciò una pioviggina che faceva consolare quelli che hanno terminato di seminare ed a indispettire quelli che hanno ancora da raccogliere a tardo; ora si unì un vento indiavolato che così all'improvviso di notte fece andare in frantumi parecchie lastre e cadere qualche tegola.

Siccome ora i terrazzai rimpatriano quasi tutti, ieri sera arrivarono parecchi in due *careti* provenienti da Meduno, e, appena arrivati in paese, si fermarono alla prima osteria incontrata e congedarono i cavalli.

Due persone di Meduno dovendo ritornare a casa volevano approfittare di una di quelle carrette e domandarono per accomodarsi del prezzo, ma quelli arrivati volevano impedire dicendo che i cavalli dovevano ritornare vuoti perchè li avevano pagati loro e, brilli com'erano, l'anno terminata, chi con sola paura e chi con qualche bel pugno!

Mice

DA PALAZZOLO DELLO STELLA

La ricostruzione della lanterna del campanile

Il giorno 20 corrente avrà luogo presso il Municipio di Palazzolo un'asta per la demolizione e successiva ricostruzione della lanterna del campanile di Palazzolo dello Stella.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione di candela vergine sul dato di L. 3913 32.

DA PASIAN SCHIAVONESCO

Morte improvvisa di un bambino

Ci scrivono in data di ieri:

Nella frazione di Orgnano una gravissima disgrazia colpì la famiglia del sig. Luigi Greatti, perito agrimensore, che copre pure la carica di R. delegato scolastico.

Ieri verso le 17, il piccolo figlio del sig. Luigi, un bel bambino di un anno, fu trovato morto nel suo lettino.

La morte improvvisa si attribuisce ad una sincope, poichè il povero bambino fino a poche ore prima era sano e allegro.

Il luttuoso caso ha rattristato molto tutto il paese, e specialmente i numerosi amici del signor Greatti.

(All'egregio signor Greatti mandiamo anche noi le nostre più sincere condoglianze. N. d. R.)

DA MAIANO

Incendio doloso

Ad opera di ignoti nel giorno 5 corrente venne appiccato l'incendio a delle piante secche esistenti in una finestra di un locale appartenente a certo Piuzzi Pietro di S. Tomaso, frazione di Maiano.

L'incendio si estese a delle fascine e canne esistenti nell'interno della camera formante parte della casa di abitazione del detto Piuzzi.

I danni arrecati dall'incendio si fanno ammontare a L. 375, però il danneggiato è assicurato con la Società Metropoli.

DA TRIESTE

La morte di un patriota

L'altro jeri è morto *Gioacchino Bertin* proprietario dell'*impresa* di omnibus e vetture.

Il Bertin era amantissimo della sua patria e di fede provata alla libertà.

Fece la campagna con Garibaldi nel 1860, e perciò era fregiato di due medaglie commemorative.

Si mantenne sempre attivissimo propugnatore della causa liberale e nazionale. Il Governo lo guardava di cattivo occhio e gli procurò parecchie noie.

Comprovinciale condannato

Pietro Beozia, d'anni 21, nato e domiciliato a Trieste, ma appartenente al Comune di Tolmezzo fu condannato dal Tribunale a quattro settimane di carcere.

Il Beozia era *sospettato* d'aver ferito, insieme ad altre tre persone, la sera dell'8 settembre, certo Stefano Valenschek.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 10. Ore 8 Termometro 5.8
Minima aperto notte 4. Barometro 748.5
Stato atmosferico: bello
Vento: Est Pressione crescente
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 10 9 Minima 6.2
Media 8 45 Acqua caduta: m.m 10
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	6 51	Leva ore	15 1
Passa a meridiano	11.50 42	Tramonta	3.21
Tramonta	16 31	Età giorni	13.

Tassa sugli spiriti

Rinnovazione delle licenze di vendita

In seguito alla Nota 29 ottobre 1894 N. 39110-8463, della R. Intendenza di Finanza di qui, ed a termini della Legge e del Regolamento per le tasse sugli spiriti.

Il Municipio rende noto:

I. che col prossimo anno solare tutte le licenze per vendita spiriti dovranno essere rinnovate.

II. che le dichiarazioni di esercizio, scritte su stampato fornito dal municipio dovranno essere dai richiedenti presentate a questo Municipio entro il corrente mese di novembre.

III. che in dette dichiarazioni dovranno indicare chiaramente il nome e cognome dell'esercente, la precisa ubicazione dell'esercizio, e se la vendita sarà fatta all'ingrosso od al minuto.

IV. che nelle dichiarazioni degli esercenti all'ingrosso, deve essere compresa anche l'identificazione da essi fatta dei locali di deposito e di trasformazione.

V. che qualora si voglia esercitare simultaneamente la vendita all'ingrosso

e quella al minuto, saranno necessarie, oltre a due separati locali, due distinte dichiarazioni;

VI. che alla dichiarazione da loro prodotta dovranno unire la licenza che va scadere nel corrente anno, ed una marca da bollo da lire 1.20 da applicarsi dall'intendenza sulla liceza stessa, che sarà loro restituita colla annotazione di rinnovamento della stessa per il venturo anno, purchè l'esercente sia sempre lo stesso, e non siasi verificata alcuna variazione di locale;

VII. che finalmente chi intende cessare dall'esercizio della vendita all'ingrosso od al minuto, deve farne dichiarazione scritta al Sindaco, e restituire nel tempo stesso la licenzà.

Dal Municipio di Udine, li 5 novembre 1894

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

L'orario delle scuole elementari

Ci scrivono:

L'art. 39 del Regolamento unico per l'istruzione elementare, 16 febbraio 1888, stabilisce un intervallo, fra la lezione antimeridiana e quella pomeridiana, di *due ore almeno* nella stagione invernale e maggiore nelle altre stagioni. L'art. 41 successivo consente, ove ciò sia richiesto dalle esigenze locali, che le due lezioni sieno intercalate *da un'ora almeno* per la refezione e la ricreazione.

Io non so quali *esigenze locali* abbiano indotto l'autorità scolastica municipale a limitare ad un'*ora sola* l'intervallo fra le due lezioni antimeridiana e pomeridiana, ma ammesso pure che tali ragioni esistano, non arrivo a capire perchè si proibisca agli allievi di assentarsi dagli stabilimenti in quella magra ora durante la quale hanno pur *diritto a completo riposo*.

Tutti ben sanno che generalmente le famiglie non agiate fanno il desinare, — che consiste nel più importante pasto della giornata — al mezzodì: ora per effetto delle nuove disposizioni municipali, i genitori dei piccoli scolaretti si troveranno soli al modesto desco del mezzodì senza il conforto dei figli, i quali dovranno cibarsi di un pezzo di pane e di un frutto, o forse del pane solo — non avendo la maggior parte di essi il comodo della serva che porti loro la colazione — mentre i loro piccoli corpicini, specie nell'attuale stagione, avrebbero assoluto bisogno del ristoro di un cibo caldo quale è la minestra, minestra che mangieranno invece *due ore dopo cotta*, fredda e stantia!

O perchè non si deve togliere consimile inconveniente?

Perchè, come si usa altrove, non potranno esservi anche a Udine le due ore d'intervallo, o *almeno* perchè nella breve ora concessa per la ricreazione non si permette agli scolaretti di recarsi in famiglia? Certamente ve ne saranno molti che abitando lontano dagli stabilimenti scolastici non potranno profittare del *lamentato breve intervallo*, ma ve ne saranno d'altra parte moltissimi che potranno goderne.

Perchè adunque non accontentare le famiglie che li reclamano?

E' vivamente desiderato un provvedimento che ripari all'attuale deplorevole orario, e speriamo se ne occupi l'autorità scolastica superiore stabilendo *la facoltà d'uscita* nell'ora del riposo, ora che opportunemente potrebbe cadere *fra il mezzodì e l'una pom.*, interpretando così alla lettera il citato regolamento che distingue nettamente le due lezioni in *antimeridiana* ed in *pomeridiana*.

L'Associazione magistrale friulana testè sorta che ha il nobile compito di propugnare quanto torna di vantaggio alla popolare istruzione, dovrebbe pur prendere in considerazione questa poco regolare osservanza delle discipline scolastiche e spezzare una lancia per la giusta causa. Essa riscuoterebbe il plauso di tutti i padri di famiglia, fra i quali è il sottoscritto.

(segue la firma)

Ospedale civile di Udine

Abbiamo ricevuto la relazione sul risultato morale della gestione 1893.

Durante l'anno decorso si ebbero nell'ospedale presenze 103,210

Nel Lazzaretto 106

Nel manicomio succursale in Ribis 24,863

Totale presenze 128.179

La relazione si diffonde poi su le altre gestioni dell'ospitale.

Tiro a segno

Domani 11 corr., al campo di tiro esercitazioni dalle 7 alle 10.

La Giustizia

E' uscito il n. 45 di questa pregevole pubblicazione settimanale, organo degli interessi del ceto legale in Italia.

Esce in Roma, e n è direttore l'avv. Vito Luciani, via del Corso, 18.

Abbonamento: anno lire 7, semestre lire 4, trimestre lire 2,25.

Istituto Filodramm. T. Ciconi

La recita che dovea aver luogo questa sera venne rimandata a giovedì 15 corr. per esser il Teatro Minerva occupato.

La commedia in tre atti di Riccardo Castelvecchio: *Le massime di un marito*, esige uno studio accurato, lungo e speciale anche perchè i dilettanti possano far risaltare il bel lavoro letterario di questo autore drammatico.

Dunque a giovedì con la chiusa di 12 ballabili.

Sotto Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana Udine

Lunedì alle ore 8 pom. avrà luogo la riunione del Consiglio per trattare sul preventivo 1895.

Il caso del dott. Corazza

Ieri abbiamo riferito il fatto che il dottor Corazza, nostro comprovinciale, chirurgo primario all'ospitale di Verona, assieme agli altri colleghi medici primari dell'ospitale erano stati licenziati dal consiglio spedaliero.

Ulteriori notizie pervenute segnano nuovi fatti emersi che ci affrettiamo riferire.

Il direttore medico dottor. Massalungo recatosi in seno al consiglio spedaliero dichiarò che se i suoi colleghi abbandoneranno l'ospedale egli uscirà con essi.

Ciò stante il consiglio creò tosto la sezione Chirurgica ginecologica precedentemente proposta dal signor direttore e nominò titolare il dott. Corazza.

In breve si farà così per gli altri due primari la cui sapienza da tanti anni si esplica in prò dei poveri degenti.

» Ne si dica, soggiunse il dottor » Massalongo, che troppi allora saranno » i sanitari nel nostro maggior ospi» tale. Abbiamo ben 400 presenze gior» naliere nell'Istituto, numero che si » impone senza commenti. Ne guada» gneranno della cura assidua, pre» murosa ed intelligente i poveri am» malati e da questa suddivisione del » lavoro nè guadagnerà la scienza.

Noi siamo lieti che quel consiglio, sia pure con atto tardivo, abbia dimostrato al dottor Corazza quella stima che giustamente merita.

Una esposizione fiera-vini

Quest'oggi il consiglio dell'Associazione Agraria Friulana tiene seduta. Tratterà vari oggetti, fra i quali la proposta di tenere prossimamente una esposizione fiera-vini. Difatti il felice esito della mostra tenuta lo scorso anno, giustifica pienamente tale proposta in un annata nella quale il vino se in complesso è scarso, è però per qualità meritevole di assaggio e di acquisto senza ricorrere fuori provincia.

Una esposta

del nostro pio istituto affidata ad una tenutaria qui in Udine dovette ieri comparire in Tribunale testimone in una certa causa.

Pochi minuti, prima che si aprisse l'udienza, la tenutaria di questa esposta si sarebbe permessa di additare fra le persone presenti, una donna che, a dire della tenutaria, sarebbe la madre della esposta stessa. Ne derivò una scena di pianti, di convulsioni ed altro. Il contegno della tenutaria, se la cosa è come ci viene riferita, è in ogni caso non lodevole.

Contravvenzione

Ieri dagli agenti di P. S. alla stazione ferroviaria venne fermato e dichiarato in contravvenzione il muratore Colledani Pietro fu Giovanni, d'anni 42, nato a Vito d'Asio e domiciliato a Clauzetto, proveniente da Trieste, perchè asportava un fucile a due canne senza essere fornito dal voluto permesso.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Schiavi Carletto Vittorio: Boschetti della Torre co. Teresa lire 5.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Iersera pochissima gente malgrado il programma dello spettacolo fosse dei più attraenti.

Tutti gli artisti eseguirono bene la loro parte e furono spesso applauditi.

Questa sera altro spettacolo interessante e nuovo.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16:

1. Marcia «Principe Reale» Carlini
2. Mazurka «Celestina» De Simone
3. Sinfonia «I Diamanti della Corona» Auber
4. Valzer «Bien aimè» Waldteufel
5. Atto 4° dell'opera «Ernani» Verdi
6. Polka «La Simpatica» Monterosso

Una bicicletta per signora

E' in vendita una elegante e forte bicicletta per signora.

Per informazioni rivolgersi al nostro giornale.

Un barco italiano assalito dai pirati

Genova, 8. Il capitano Starita del barco italiano *Scutulo* scrive da Almeria i seguenti interessanti particolari del saccheggio del suo barco da parte dei pirati della Costa d'Africa:

«Il 25 ottobre, in perfetta calma, a 10 miglia da terra, all'occidente di Aluzeran, nella località designata col nome di *Morro Nuevo*, si sentirono colpi di fucile che partivano da una carabe araba piena di mori, la quale a tutti remi si dirigeva verso il bastimento.

«Raggiuntolo di fianco, i mori lo assalirono con fucile ed arma bianca intimando all'equipaggio di avvicinare alla costa e dar fondo, cosicchè fu fatto, a 40 braccia d'acqua e 200 metri di distanza dalla costa. Immediatamente si presentarono altre tre carabe arabe ed i mori che erano in quelle salirono a bordo unendosi agli altri pirati e formando un numero di 70 circa.

Invasero la camera spogliandola di tutto, inoltre obbligarono l'equipaggio a scaricare il petrolio nelle loro carabe. Completato il carico di quattro carabe, si allontanarono ingiungendo che si attendesse il loro ritorno.

«Fortunatamente si levò il vento ed il capitano ordinò di filare le ancore e far vela. Così si fece mentre una carabe, che era già di ritorno, gridava di non muoversi; ma aveva un bel minacciare; il bastimento preso il vento, era omai sicuro di non venir raggiunto. Mercè tale manovra si potè sfuggire ai pirati ed evitare la perdita dell'intero carico dirigendosi verso Almeria onde approvvigionarsi e poscia continuare il viaggio.

«Il petrolio rubato è circa mille cassette. Il bastimento trovasi ad Almeria, dove attende istruzioni e danaro per rimettersi in viaggio.»

Telegrammi

Il processo del soldato Renaud a Roma

Roma, 9. Stamane al Tribunale militare si cominciò a discutere la causa contro il soldato Renaud che uccise il caporale Sorice a Bracciano, tentando poi suicidarsi.

Presiede il colonnello Porporati, sostiene l'accusa Gavina, siedono al banco l'avv. Mirenghi e l'ufficiale dei bersaglieri Boriani.

Il soldato entrò nella sala del Tribunale scortato da quattro carabinieri.

Appena cominciato l'interrogatorio cerca sostenere la precedente provocazione.

Nell'arsenale di Briançon

Briançon, 9. Individui, rimasti sconosciuti, si introdussero la scorsa notte nell'arsenale militare per tentare di darvi fuoco. Essendo stati sorpresi, fuggirono, sparando due colpi di rivoltella.

BOLLETTINO DI BORSA

	9 nov.	10 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.75	90.75
» fine mese	90.85	90.85
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 50	90 50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	294.—	294.—
» Italiane 3 %	273.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 %	481.—	480.—
» » » 4 1/2	485.—	484.—
» Banco Napoli 5 %	425 —	425.—
Ferrovia Udine-Pontebba	430.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	751.—	768.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	222.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	649 —	649.—
» » Mediterranee	500.—	500.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 80	107.—
Germania »	131 75	131 65
Londra	26.84	26.88
Austria - Banconote	2.15.—	2.16.—
Corone in oro	1.08 75	1.08 —
Napoleoni	21.33	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.25	84 60
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza debole		

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Lezioni di piano e lingua tedesca

vengono impartite da una distinta signorina a mediche condizioni.

Rivolgersi alla redazione nel nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.16

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti